

## Classi multiculturali? Un toccasana E' parola di insegnante

### CRONACA

27 gennaio 2012

Milano, 28 gennaio 2012 - **La Storia ci insegna chi siamo, ricorda errori tragici da non ripetere. E infatti si celebra con commozione il Giorno della Memoria.** Come è giusto che sia. Forse, però, qualcosa ci sfugge da sotto gli occhi. **Celebriamo questo Giorno guardando lontano,** nel tempo e nello spazio, noi cittadini nel XXI secolo di quella parte di mondo detta civile, ché qui, proprio qui dove viviamo, per fortuna cose del genere non ne sono più accadute. **Eppure. Il 27 gennaio serve per ricordare anche il rispetto per chi è 'diverso', per religione, tendenze sessuali, origini.**

Ecco, le origini. Qualche giorno fa a Milano, al Parco Trotter, **Vinicio Ongini ha presentato il suo ultimo libro, "Noi domani" (Laterza).** Cremonese doc, classe 1956, vent'anni in cattedra come maestro elementare e ora scrittore per bambini, saggista nonché, dal 2004, all'Ufficio integrazione alunni stranieri del Ministero della Pubblica Istruzione, Ongini ha percorso l'Italia, dalle valli del Cuneese a Palermo, **per un "Viaggio nella scuola multiculturale", come recita il sottotitolo, quella cioè dove sono presenti molti bambini e ragazzi "stranieri". Un racconto reale (e molto piacevole), non un saggio teorico.**

Perché? "Perché non mi piaceva e non mi piace - dice Ongini - il modo in cui in Italia si racconta la scuola multiculturale, è ansiogeno, drammatizzato, difensivo". Basta pensare al lessico usato da tutti, media per primi, per capire che ha ragione: 'tetto massimo', 'classi ponte', 'scuole ghetto'. Scuole ghetto? **L'incontro, organizzato dallo street magazine "Terre di Mezzo", non a caso si è svolto al Parco Trotter dove la "Casa del sole", diretta oggi da Mario Uboldi, è un esempio di scuola pubblica che ha guardato al lato vantaggioso nell'avere stranieri in classe. Proprio così: vantaggioso.**

"Nelle scuole che ho visitato - dice Ongini -, appositamente quelle a maggior presenza di figli di stranieri, la mia domanda di rito era 'Che guadagno c'è ad averli in classe?' e non ho mai ricevuto il silenzio come risposta". Impegno costante, multilinguismo, capacità straordinarie in area scientifico-matematica (soprattutto gli asiatici): sono solo tre dei dieci vantaggi concreti, cioè che hanno fatto la differenza, individuati dall'ex maestro nel frequentare una scuola, una classe multiculturale, decalogo scritto a libro già concluso ma che si può leggere sul sito della Laterza. **Scuole migliori perché si sono messe in gioco, si sono rinnovate, confrontandosi. Intendiamoci: in tutto questo c'è tanta fatica e impegno da parte di dirigenti, insegnanti e anche mamme e papà,** "Fondamentali per dialogare con gli altri genitori - dice Ongini -, quelli che temono la scuola multietnica. La paura maggiore è che gli stranieri in classe rallentino il programma, ledano la

preparazione dei propri figli. Io credo che le paure dei genitori non vadano mai ignorate, sono sempre legittime, e il dialogo serve a chiarire, a placare l'ansia".

**Parola d'ordine: distinguere, distinguere tra gli stranieri di seconda generazione, ovvero quelli nati in Italia, che fin dall'asilo frequentano scuole italiane, parlano correttamente la nostra lingua, e i neoarrivati.** In numeri, gli "stranieri" iscritti in questo anno scolastico, in ogni ordine e grado, sono 750 mila, l'8,5% del totale; di questi, 260 mila sono di seconda generazione, ovvero il 40%, ma la percentuale sale all'80 se si guarda solo alle scuole materne. E' questa la società del futuro, multietnica ma italiana. **E la scuola è un luogo privilegiato per educare all'accoglienza.**

**Ongini al Ministero lavora a un nuovo documento di indirizzo per l'integrazione, pronto entro il 2012** (il precedente è del 2006); presidi e insegnanti, armati di buon senso e ottimismo, fanno la loro parte, a volte miracolosa; le amministrazioni locali cercano il dialogo con Roma, o almeno così Maria Grazia Guida, vicesindaco di Milano e assessore all'Educazione e Istruzione, presente all'incontro al Trotter, che si dice impegnata in trattative su questo fronte col Ministero. Ma la scuola è ognuno di noi. Ognuno ha un ruolo nell'integrazione multiculturale. E' il Giorno della Memoria che ce lo rammenta. Siamo noi, domani.

© Riproduzione riservata